

TEMPO D'ORCHESTRA

# Wagner e dintorni per il successo dell'Orchestra Giovanile Italiana e Michael Barenboim

**MANTOVA** E' stata la musica di Wagner a costituire il filo conduttore del concerto di debutto della XXV° stagione concertistica Tempo d'Orchestra. Mercoledì sera, al Teatro Sociale, il pubblico delle grandi occasioni, con la confortante presenza di un buon numero di giovani, e un clima festoso hanno fatto da cornice alla pregevole prova offerta dall'Orchestra Giovanile Italiana, la fucina di nuovi protagonisti delle orchestre sinfoniche italiane e straniere creata da **Piero Farulli** presso la Scuola di Musica di Fiesole. Significative sono state le espressioni di gratitudine e soddisfazione per l'eccellente impegno e valore dell'organico che il direttore **Philippe Auguin** ha pronunciato al momento del commiato finale. Sono stati complimenti meritati per l'Ogi che ha risposto brillantemente alle sollecitazioni

di Auguin confermandosi un organico che si avvale di elementi dotati tecnicamente e che costituisce un prezioso cantiere per acquisire le basi fondamentali di una reale sinergia orchestrale. Tornando a Richard Wagner (1813-1883), la sua presenza nel programma del concerto è stata direttamente incisiva, in apertura, con l'esecuzione dell'Ouverture dai Maestri Cantori di Norimberga, pagina straordinariamente emblematica dello stile wagneriano in cui l'esposizione dei temi assume il ruolo di caratterizzazione dei personaggi dell'intera opera. Una tecnica, quella del leitmotiv, ripresa da Erich Wolfgang Korngold (1897-1957) negli anni in cui, esule negli Usa, si guadagnò la fama di grande compositore di colonne sonore per la nascente industria cinematografica hollywoodiana.

Di quell'esperienza risente positivamente il suo Concerto per violino e orchestra in re magg. op. 35, scritto nel 1945, in cui riaffiorano temi precedentemente utilizzati nei film e atmosfere ampiamente descrittive, in chiaro stile tardo-romantico, su cui si staglia il ruolo solistico del violino. Come indicato dall'autore stesso, vi convivono la cantabilità ispirata a Caruso e il virtuosismo paganiniano di cui **Michael Barenboim** è stato sensibile e puntuale interprete, premiato dalla calorosa accoglienza del pubblico anche grazie al funambolico Capriccio n. 24 di Niccolò Paganini eseguito fuori programma. Ma ancora più marcata è aleggiata la presenza di Wagner sulla Sinfonia n. 7 in mi maggiore di Anton Bruckner (1842-1896), dichiaratamente concepita come dedica ed epitaffio per il grandioso

predecessore. Le specifiche scelte sonore, con la presenza in organico delle tube wagneriane, la parte conclusiva dell'Adagio creata alla notizia della morte di Wagner e l'estesa elaborazione contrappuntistica chiariscono l'intenzione programmatica di Bruckner, ma affermano, parallelamente, la sua personale forza espressiva e una matura proprietà tecnica nello sviluppo dei frammenti tematici. Una prova ardua e di forti tinte sinfoniche che Philippe Auguin ha guidato con personalità e cura misurata dei dettagli mettendo in piena luce le brillanti qualità dei giovani musicisti dell'Ogi. Un'interpretazione sicuramente meritevole di lode e dei doverosi applausi del pubblico mantovano, risaputamente piuttosto parsimonioso nell'esprimere il proprio apprezzamento. (gmp)

